



ATTI
DELLA
SOCIETÀ TOSCANA
DI
SCIENZE NATURALI

MEMORIE • SERIE A • VOLUME CXXVII • ANNO 2020



Edizioni ETS

INDICE - CONTENTS

G. CUCURNIA – L'alluvione di Marina di Carrara (Toscana, Italia) del 5 novembre 2014: descrizione dell'evento meteo-idrologico ed analisi dei fattori geografici e geomorfologici predisponenti.

Marina di Carrara (Tuscany, Italy) flood on November 5, 2014: description of the meteo-hydrological event and analysis of predisposing geographic and geomorphological factors.

pag. 5

R. GRIFONI CREMONESI – Grotte, fosse, circoli di pietre, offerte vegetali e animali, acque e simboli: testimonianze di culti e riti nella Preistoria italiana.

Caves, ritual pits, stone circles, vegetables and animals offerings, water and symbols: evidences of cults and rites in the Italian Prehistory.

» 15

P. BALOCCHI – Tectonics and seismotectonics of high Dragone valley between Piandelagotti and Montefiorino villages (Northern Apennines, Italy).

Tettonica e sismotettonica dell'alta valle del Dragone tra i paesi di Piandelagotti e Montefiorino (Appennino Settentrionale, Italia).

» 29

A. PETROCCHIA, M. BONASERA, S. NERONE, F. CASO, M. MORELLI, D. BORMIOLI, G. MOLETTA – Geological guide to the excursion in the upper Maira Valley (Western Alps, Italy).

Guida geologica all'escursione in alta Valle Maira (Alpi Occidentali, Italia).

» 41

S. MERLINO – The OD nature of perrierite and chevkinite.

La natura OD di perrierite e chevkinite.

» 55

C. BIAGIONI – A new occurrence of a Mg-rich member of the chabazite series from Tuscany (Italy).

Un nuovo ritrovamento di un termine ricco in Mg della serie della cabasite dalla Toscana (Italia).

» 61

S. PAGNOTTA, M. LEZZERINI – Comparison between Leeb and Knoop hardness on metakaolin-based polymers.

Confronto tra la durezza di Leeb e Knoop di geopolimeri a base di metacaolino.

» 67

F. RAPETTI – La pioggia a Livorno (Toscana, Italia) (1857-2019).

The rain in Leghorn (Tuscany, Italy) (1857-2019).

» 75

PROCESSI VERBALI

Pubblicati nel sito <http://www.stsn.it>

Published on the internet site <http://www.stsn.it>

RENATA GRIFONI CREMONESI ⁽¹⁾

GROTTE, FOSSE, CIRCOLI DI PIETRE, OFFERTE VEGETALI E ANIMALI, ACQUE E SIMBOLI: TESTIMONIANZE DI CULTI E RITI NELLA PREISTORIA ITALIANA

Abstract - R. GRIFONI CREMONESI, *Caves, ritual pits, stone circles, vegetables and animals offerings, water and symbols: evidences of cults and rites in the Italian Prehistory.*

Many cult manifestations are known in the Italian Prehistory, especially during the Neolithic and the Metal Ages. They were associated with pits dug in the ground inside caverns, and with stone circles or burials, where vases, votive objects and vegetables or animals offerings were deposited. They were related to agricultural rituals and to practices associated with birth, death and resurrection. Another type of cults concerns those, with depositions of vases or of valuable objects, related to waters, both the drippings clean ones and the rivers, lakes and sources ones, besides those originated from secondary volcanism, such as thermo-mineral or sulphur waters.

Key words - prehistory, caves, agricultural and funerary cults, vegetable and animal offerings, water cults, symbols, Italy

Riassunto - R. GRIFONI CREMONESI, *Grotte, fosse, circoli di pietre, offerte vegetali e animali, acque e simboli: testimonianze di culti e riti nella Preistoria italiana.*

Varie manifestazioni relative a culti e rituali sono conosciute per la Preistoria italiana, soprattutto per il Neolitico e per l'età dei metalli. Sono associate a fosse scavate nei suoli di grotte, a circoli di pietre o a sepolture, in cui venivano deposti vasi od oggetti votivi oltre ad offerte animali e vegetali. Questi fenomeni vengono interpretati come rituali connessi con l'agricoltura e con i concetti di nascita, morte, resurrezione. Un altro tipo di culti riguarda quelli dedicati, con deposizioni di vasi o di oggetti di pregio, alle acque, sia ipogee che di stillicidio con acque bianche, sia a quelle di fiumi, laghi, sorgenti oltre a quelle derivanti a fenomeni di vulcanesimo secondario, quali acque termominerali o sorgenti sulfuree.

Parole chiave - preistoria, grotte, culti agrari e funerari, offerte vegetali e animali, culti delle acque, simboli, Italia

INTRODUZIONE

La Preistoria italiana ci offre un buon numero di documenti relativi agli aspetti collegati ai culti ma purtroppo, a una relativa ricchezza di dati fa riscontro una certa povertà di informazioni soprattutto per quanto riguarda vecchi scavi, relativamente ai contesti di questi fenomeni.

Il problema dei culti e dei riti, in particolare quello relativo alle offerte, è attualmente molto dibattuto e si stanno moltiplicando le osservazioni su un fenome-

no fino a qualche anno fa considerato solo da pochi studiosi.

Va detto innanzitutto che affrontare le problematiche relative al mondo ideologico della Preistoria è estremamente difficile e non privo di rischi se non si considerano in modo adeguato i diversi aspetti metodologici che tale studio comporta: la definizione di aspetto culturale implica infatti una serie di osservazioni molto precise e dettagliate relative, in primo luogo, alla metodologia di scavo con accurati rilievi delle strutture e dei manufatti di possibile interpretazione in senso non funzionale ma rituale. Purtroppo in molti scavi, fino a qualche decennio fa, non si è sempre tenuto conto delle precise situazioni stratigrafiche e della esatta posizione e reciproco rapporto dei singoli elementi in strutture funerarie o particolari nell'ambito dell'uso degli spazi, abitativi o non, nelle grotte.

È naturalmente difficile tentare di ricostruire il mondo ideologico della Preistoria poiché disponiamo solo di resti della cultura materiale che ci fanno intravedere l'esistenza di culti e di simboli che ci è praticamente impossibile decifrare, se non facendo ricorso a confronti con le società e le religioni storiche, con tutti i rischi questo metodo e la soggettività delle nostre idee possono comportare. Si tratta di un problema che fu affrontato fin dagli inizi degli studi di Preistoria nel XIX secolo e numerosi furono i tentativi di elaborare un quadro delle religioni preistoriche, dovuti soprattutto agli etnologi che cercavano confronti con le popolazioni "selvagge" contemporanee¹, ricorrendo a categorie quali ateismo, sciamanesimo, feticismo, totemismo, idolatria, culto dei morti, magia, concetto di Essere supremo, divinità creatrici del mondo e dell'uomo. Nel corso del XX secolo il problema è stato affrontato con metodologie e analisi più rigorose, applicate soprattutto negli studi sull'arte paleolitica (Leroi Gourhan, 1964; Laming Empeyre, 1962), ma il problema non è ancora ben definito e c'è stato un ritorno a modelli derivati dall'Etnoarcheologia, molto spesso mal utilizzati e attualmente molte teorie si rifanno allo sciamanesimo (Martini & Fratini, 2013).

⁽¹⁾ Già Università di Pisa; E-mail: renata.grifoni@unipi.it

Quello dei culti e dei riti è un argomento che, quando affrontato senza cautela e senza una rigida analisi dei dati, può portare a ricostruzioni di tipo socio economico e religioso fondate su un semplicistico comparativismo etnografico o purtroppo a pura fantasia, come si vede dalle più strampalate osservazioni che ricorrono in rete. È senza dubbio lecito avanzare ipotesi e tentare di ricostruire in qualche modo le società del passato, ma non lo si può fare ignorando i reali problemi delle metodologie di studio (Grifoni Cremonesi, 1986).

Bisogna anche considerare che si assiste spesso a una confusione tra magia, religione, riti funerari e culti e che segni e simboli provenienti da contesti ed epoche diverse sono considerati come un tutto unico: non è questa la sede per trattare dell'interpretazione dei simboli, ma verranno esposti alcuni dei dati che possono permettere un quadro, sia pure frammentario e schematico, di quello che poteva essere il mondo ideologico delle popolazioni preistoriche della penisola italiana dal Paleolitico all'età dei metalli (Otte, 2012).

TESTIMONIANZE PER IL PALEOLITICO

Gran parte della documentazione italiana ed europea proviene soprattutto dalle grotte dove gli elementi possibili si sono meglio conservati: è invece nei paesi del Vicino e Medio Oriente che si trovano aree o grandi edifici dedicati a culti a partire dalla fine del Paleolitico e primordi dell'agricoltura intorno al X millennio a.C. (Cauvin, 1994; Stordeur, 2003). Basti ricordare il grandioso complesso di Göbleki Tepe con i circoli di pietre e le grandi stele con raffigurazioni di animali selvatici (Schmidt, 2007) per comprendere come sia difficile affrontare problemi legati ad un mondo ideologico assai complesso, di cui sono arrivate a noi solo debolissime tracce.

Nei paesi europei e mediterranei le successive e complesse fasi di urbanizzazione e di agricolture intensive in paesaggi diversi da quelli del Vicino e Medio Oriente hanno lasciato scarse tracce dei siti di abitato nella Preistoria, tracce in genere costituite da buche di palo, fosse e canalette, e rara documentazione relativa ai materiali organici, più abbondante nelle palafitte e luoghi umidi. Tracce di offerte sono più visibili nelle necropoli, sia all'aperto che in grotta, in fosse terragne o in ipogei artificiali. È possibile allora distinguere due tipi principali di offerte, quelle vegetali e quelle animali, spesso accomunate nello stesso contesto, distinguendo quelle dei riti funebri da quelle collegate ad altri tipi di culti.

Ovviamente i resti animali si sono conservati meglio ma non mancano i dati relativi a quelli vegetali, abbastanza numerosi dal Neolitico in poi.

Sono infatti rari i dati per il Paleolitico e spesso è poco chiaro se i resti animali trovati in fosse siano offerte o semplicemente fosse di cottura con gli avanzi dei pasti o fosse di stoccaggio per la conservazione delle carni (Delluc *et al.*, 1995).

A lungo nel secolo scorso fu discusso il problema del culto dell'orso da parte dei neandertaliani, finché non fu appurato che si trattava di accumuli di ossami di orso speleo morti nelle grotte dove avevano scavato fosse per il letargo (Rubat Borel, 2011). Sono però presenti resti di bovini in alcune sepolture neandertaliane, possibili offerte rituali (Defleur, 1993).

Va soprattutto citato l'importante rinvenimento del Riparo Dalmeri in Trentino, dove è stata rinvenuta quella che è chiaramente un'area rituale: nei livelli del Paleolitico superiore datati a 13000 anni fa, era stata organizzata una specie di pavimentazione su cui era stata eretta una capanna, identificata dai buchi di palo, e nei cui pressi erano varie fosse in cui erano deposti, in maniera organizzata, crani e corna di cervo e stambecco. Importante è soprattutto la presenza di bulbi di *Avena altissima* e di 217 pietre dipinte con motivi geometrici in rosso, tutte nell'area in questione (Carrà, 2011).

Rari sono i confronti in ambito europeo, ma un'area preparata con una pavimentazione a battuto e una singolare struttura circolare di pietre sovrapposte e limo con accanto alcune pietre dipinte si trova nei livelli contemporanei della Grotta Continenza in Abruzzo: non vi sono tracce evidenti di possibili deposizioni votive, ma si tratta di un complesso che non sembra funzionale, paragonato alle altre strutture di combustione presenti nella grotta dove sono anche sepolture (Serradimigni *et al.*, 2016).

Sono invece abbastanza frequenti, sempre per il Paleolitico, le offerte di resti animali in rapporto alle sepolture, già a partire dal Paleolitico medio dell'Uomo di Neandertal, interpretate in genere come viatico per l'aldilà, deposte assieme a strumenti di selce, ma dotate forse di un valore simbolico legato a determinati animali (Martini & Lo Vetro, 2014).

Questo è più facilmente riscontrabile per il Paleolitico superiore, soprattutto nelle raffigurazioni dell'arte rupestre nella quale predominano gli animali e numerose sono state le ipotesi per tentare di spiegarne il significato che, naturalmente, continua a sfuggirci. Possiamo però intravedere un significato simbolico nella scelta di alcuni animali presenti nelle sepolture: si tratta in particolare di cervi, stambecchi, bovini di cui furono deposti porzioni di crani, corna e frontali, ma ci sono anche casi unici come le ossa di gracchio deposte nella sepoltura di un bambino nella caverna delle Arene Candide in Liguria (Gazzoni, 2011; Martini, 2006). Il valore simbolico del cervo si riscontra anche nel grande uso dei canini atrofici usati come elementi di collane, cuffie, pettorali durante tutto il

Paleolitico superiore, e anche nelle imitazioni in pietra di questo oggetto che, frequentissimo in Italia, diviene più raro ad esempio in Francia, dove, in alcune sepolture, sembra divenire uno *status symbol* femminile (Vanhaeren & D'Errico, 2007)². Il valore del canino di cervo continua ancora nel Neolitico e ancora in epoche moderne, quando diviene un ambito trofeo di caccia per farne spille o bottoni da polso del cacciatore che uccide l'animale. Nel Mesolitico, soprattutto in Europa occidentale, si hanno sepolture femminili circondate da crani e palchi di cervo, come a Téviec in Francia (Péquart *et al.*, 1937) (Fig. 1).



Figura 1. La sepoltura mesolitica di Téviec (Francia) (Péquart *et al.*, 1937).

CULTI NEOLITICI: FOSSE E CIRCOLI DI PIETRE, SEPOLTURE

Diversi sono invece i tipi di culti e di offerte che si hanno con l'avvento del Neolitico, in Italia circa 8000 anni fa, dell'agricoltura e dell'allevamento con i quali il mondo ideologico subisce un netto cambiamento, anche se persistono molte delle simbologie collegate agli animali selvatici, che comunque continuano, anche se in modo ridotto, a far parte della vita quotidiana.

I fenomeni più diffusi sono le fosse che si rinvencono in varie grotte, contenenti spesso vere e proprie offerte quali vasi o parti di vasi, macine, resti di animali spesso ancora in connessione anatomica, cereali o frutti selvatici come mele o pere (Cremonesi, 1976; Grifoni Cremonesi, 1986, 1996a, 2007). Altre fosse invece furono scavate e riempite immediatamente, contenendo quindi alla rinfusa materiali provenienti dai vari livelli intaccati e non è chiaro il loro significato. Una volta appurato che non si tratta di fosse funzionali come silos o fosse di cottura, si potrebbe interpretare tale fenomeno come la ricerca di un'azione simbolica che potesse mettere in comunicazione l'uomo con la terra fonte di nutrimento, azione legata quindi strettamente al mondo dell'agricoltura. Il frequente collegamento con riti funerari presenti in varie grotte ha suggerito

un legame con il ciclo della vita e della rinascita delle piante, suggerimento basato però sul fatto che le fosse a offerte continuano ancora in età storica (Grifoni Cremonesi, 2000).

Testimonianze di riti sono inoltre i circoli di pietre, disposti a volte attorno alle fosse e contenenti resti umani, ma anche oggetti particolari (vasi di pregio, omeri di *Anas boscas* e di lepree con palline di ocra ad una estremità) come alla Grotta dei Piccioni in Abruzzo (Cremonesi, 1976) (Fig. 2) o resti di cereali, come nella Grotta Cosma e nella Grotta dei Cervi in Puglia (Graziosi, 1980). Interessante è il caso di Grotta Santa Croce di Bisceglie con un contenitore di stuoia ripieno di cariossidi accanto a fossette piene di acqua e ad una parete con dipinti i medesimi simboli presenti alla Grotta dei Cervi (Radina, 2002). Deposizioni di grano e orzo sono citate per varie grotte³, spesso in circoli di pietre: il circolo viene interpretato sia come delimitazione di uno spazio sacro sia come modo di isolare una forza negativa e ciò sopravvive nei riti cristiani contro il diavolo (Cremonesi, 1976; Grifoni Cremonesi, 1996)

Offerte votive si trovano anche in alcune sepolture neolitiche: si tratta di resti di animali ma anche di macine e di cereali (grano e orzo) deposti accanto ai defunti (Cassano, 2005; Ciaraldi, 2005; Marinval, 2003)⁴ e questo confermerebbe il possibile legame tra le offerte delle fosse e dei circoli con il concetto di morte e rinascita.

Se è chiaro questo legame con i materiali connessi all'agricoltura, lo è meno quello con gli animali (Mantfredini, 2011-13): in alcune fosse e sepolture sono presenti pecore, maiali, bovini e anche cani: alla Grotta Continenza in Abruzzo questi resti, chiaramente macellati, erano in fosse connesse con le sepolture di 47 individui, tra adulti e bambini (Barra *et al.*, 1989-90; Wilkens, 1996).

In particolare ricordo la Grotta Patrizi nel Lazio, sede di una importante sepoltura di adulto con cranio trapanato e con resti di altre sepolture: vi furono rinvenute, oltre a macine, ossa carbonizzate di bue, pecora, maiale, cane, lupo, lepree e capriolo, rappresentati solo dai quarti anteriori o posteriori e tre tibie di lepree erano sotto il cranio trapanato (Grifoni Cremonesi & Radmilli, 2000-2001). La lepree, che troviamo quindi in contesti particolari neolitici, ancora ai giorni nostri e in varie culture era considerata un animale collegato alla luna e non è inutile ricordare il valore di talismano dato alle zampe di lepree o di coniglio, quest'ultimo ancora oggi collegato ai riti pasquali⁵.

Un animale non domestico che compare sia come offerta funebre sia come simbolo decorativo è il serpente che troviamo su una vaso a ceramica impressa della Grotta delle Veneri in Puglia (Ventura, 1997) e come deposizione in una sepoltura della cultura dei vasi a bocca quadrata in Emilia (Bernabò Brea M. & Mazzi, 2011-13).



Figura 2. Grotta dei Piccioni di Bolognano in Abruzzo: i circoli di pietre con offerte (Cremonesi, 1976).



Figura 3. Grotta dei Cervi di Porto Badisco (Otranto): scene di caccia al cervo (Graziosi, 1980).

ARTE E SIMBOLI

Un altro campo di indagine è quello relativo alle raffigurazioni: durante tutto il Neolitico italiano, come in quello balcanico, sono numerosissime le statuine in argilla raffiguranti personaggi femminili, rinvenute in contesti di abitato, in grotte e in sepolture (Grifoni Cremonesi & Pedrotti, 2012), ma sono rarissime quelle di animali: solo verso la fine del periodo, con la cultura meridionale di Serra d'Alto, appaiono statuine di anatidi su conchiglia (Cremonesi, 1978; Coppola, 1999-2000) e moltissime anse a forma di anatide⁶ su vasi riccamente decorati in contesti chiaramente culturali come l'Ipogeo Manfredi di Polignano (Geniola & Tunzi, 1979; Geniola & Sanseverino, 2015). In questo, che è uno dei più antichi ipogei artificiali noti, datato a circa 5800 anni fa, erano anche crani di cervo e

capriolo deposti lungo le pareti: la presenza del cervo si collega immediatamente alle scene di caccia al cervo dipinte sulle pareti della Grotta dei Cervi e al significato simbolico di questo animale ancora nel neolitico e oltre (Graziosi, 1980; Grifoni Cremonesi, 2015; Grifoni Cremonesi & Tosatti, cds) (Fig. 3).

Nella grotta dei Cervi, chiaramente culturale per le numerose scene dipinte sulle pareti, sono numerosi i segni schematici, soprattutto schematizzazioni astratte della figura umana, che P. Graziosi riuscì a comprendere attraverso l'analisi delle successive variazioni di questi simboli e a riconoscere questi grafemi anche sulle ceramiche dipinte di Serra d'Alto, dove acquisiscono quindi un alto valore simbolico su vasi destinati a funzioni particolari, collegate a riti da svolgere in grotte (Fig. 4). Questi vasi vennero riprodotti anche in Italia settentrionale e deposti in sepolture di donne provenienti dal sud,

come risulta da analisi isotopiche, quale segnale distintivo di rango o di *status symbol* (Bernabò Brea M. & Mazzieri, 2011-2013; Bernabò Brea M. *et al.*, 2012).

I simboli geometrici e astratti sono presenti in vario modo sui vasi lungo tutto l'arco del Neolitico e le loro associazioni fanno escludere il puro valore decorativo: si tratta di simboli che fanno parte di un sistema ideologico complesso alla cui base sembra essere la figura umana femminile sintetizzata da triangoli, losanghe, clessidre, farfalle. Altri simboli ricorrenti sono antropomorfi stilizzati, zig zag, quadrati punteggiati. Appaiono anche la spirale e i semicerchi, e rari simboli solari (Coppola, 1999-2000; Grifoni Cremonesi, 2004). Non possiamo però dire a cosa esattamente si riferisca questo complesso sistema di simboli, offerte, rituali, e i tentativi di interpretazione sono stati numerosi: ad esempio M. Gimbutas (Gimbutas, 1974, 1991) aveva supposto un pantheon di divinità femminili accompagnate da divinità maschili (Dio toro, montone, serpente, dio della vegetazione, ecc.) rifacendosi al pantheon mediterraneo delle religioni storiche, ma non c'è possibilità di dimostrazione di queste teorie (Berggren & Harrod, 1996; Wasilewska, 1994).

MONDO IDEOLOGICO DELL'ETÀ DEI METALLI

Con l'avvento dell'età dei metalli nel III millennio a.C. si assiste ad un forte cambiamento nelle forme visibili dei culti, documentate soprattutto nelle sepolture maschili di guerrieri armati e nell'arte rupestre dell'arco alpino. L'arte rupestre, che nel Neolitico è poco rappresentata in alcune grotte, ora trionfa su siti all'aperto di montagna: tra i più noti la Valcamonica (Anati, 1992), e il Monte Bego (De Lumley, 1995), ricchissimi di incisioni rupestri raffiguranti soprattutto pugnali, asce, alabarde, protomi taurine, collane e mantelli, antropomorfi. Questi simboli si trovano anche sulle statue stele della Lunigiana, della Valtellina e del Trentino-Alto Adige (Casini, 1994, 2007; De Marinis, 2013; Paribeni *et al.*, 2012; Pedrotti, 1995) e nelle tombe maschili delle culture dell'età del rame in tutta Europa. La diffusione inoltre di simboli solari ha fatto supporre l'esistenza di culti uranici, caratteristici dei gruppi a prevalenza guerriera. Vi sono però anche statue femminili e ci sono, sia pure rare, testimonianze di culti agrari, come le fosse riempite di grano attorno a una fossa circolare nella Grotta Sant'Angelo in Abruzzo (Di Fraia & Grifoni Cremonesi, 1996), che testimoniano la loro continuazione in società in cui l'economia è sempre a base agricola, incrementata dall'uso dell'aratro e dall'arrivo del cavallo verso la metà del III millennio a.C., e resa più ricca dallo sfruttamento delle miniere di rame, argento, antimonio, cinabro (Guilaine, 1994). L'importanza del bue è testimoniata, oltre che dalle tracce di arature sacrali (Casini, 1994, 1995; De Ma-

rinis, 2013), dalla grande quantità di protomi taurine presenti, come si è detto nell'arte rupestre (Fig. 4), ma anche nelle sepolture ipogeiche della Sardegna (le domus de janas) (Fig. 5) (Tanda, 2012). Un bue era invece sepolto nel villaggio della fase finale dell'età del rame a Semitella, presso Firenze (Sarti & Martini, 1993).

Anche il cavallo aveva un grande valore, non solo economico: nel villaggio eneolitico presso Maccarese (Roma) un cavallo era stato sepolto in una fossa e coperto da due cuccioli di cane (Manfredini, 2002) (Fig. 6); va ricordato il valore simbolico del cavallo che, in moltissimi miti, è considerato l'animale che traina il carro del sole o viene raffigurato alato. Questo aspetto sarà più evidente a partire dall'età del Bronzo e continuerà poi nelle civiltà successive.

Un altro animale dal forte valore simbolico è il cane che si trova in varie sepolture: ricordo due sepolture di donne neolitiche, una a Ripoli in Abruzzo (Fig. 7), e l'altra a Chiozza in Emilia, (Grifoni Cremonesi, 2006, 2011-13) sepolte con accanto un cane, segno forse di distinzione sociale nel neolitico recente intorno ai 3500 BP, e i già citati cani tra le offerte animali dei sepolti del neolitico antico di Grotta Continenza (Barra *et al.*, 1989-90; Wilkens, 1995, 1996): questo animale assume un rilievo maggiore durante l'età del Rame, quando viene sepolto accanto a maschi forniti di armi e vasi di pregio, ma anche presso bambini (Leonini & Sarti, 2006; De Grossi Mazzorin, 2001, 2013; Frezza, 1998).

Oltre agli animali domestici fanno parte delle offerte anche animali selvatici: ricordo qui l'esempio importante del Piglone Kopf in Trentino (Oberrauch, 2014) dove, accanto a fenditure da cui fuoriescono vapori su un massiccio isolato, vennero accesi roghi e deposte offerte di oggetti in rame ma soprattutto furono sacrificati animali domestici (ovini, bovini, suini) e selvatici (camosci, cervi, caprioli, orsi, lupi, lontre, castoro, testuggini). Si tratta di animali commestibili o utili per le pelli e pellicce, ma vi sono anche animali pericolosi come lupi e orsi, che si trovano comunque presenti in sedi funerarie, dotati quindi di valenza simbolica. Nel sito erano anche offerte vegetali.

Il lupo come animale oggetto di attenzione è rappresentato pure dalle ossa peniche deposte al Riparo la Romita presso Pisa (Peroni, 1962-63)⁷.

Quello che però in un certo senso stupisce è il fatto che nella ricchissima documentazione dell'arte rupestre dell'età dei metalli gli animali siano quasi del tutto assenti: sono presenti solo in Valcamonica⁸, ma lungo tutto l'arco che va dalle coste francesi alla dorsale appenninica le raffigurazioni di animali sono rarissime e del tutto schematiche, ridotte praticamente ai bucrani, mentre più importanti sono i riferimenti alla figura umana, anche essa ridotta a simboli astratti e questo nonostante i sacrifici di animali siano numerosi e testimonino dell'importanza che avevano nelle società dell'epoca (Hameau, 2006; Grifoni Cremonesi & Tosatti, 2017, cds).



Figura 4. Antropomorfo e protome taurina: incisione rupestre dal Monte Bego (Francia) (De Lumley, 1995).



Figura 5. Protomi taurine dalla tomba di Sennori (Sassari) (Contu *et al.*, 1985).



Figura 6. Sepoltura di cavallo e cani dal villaggio eneolitico di Maccarese (Roma) (Manfredini, 2005).



Figura 7. Sepoltura di donna con cane dal sito neolitico di Ripoli (Teramo) (foto Museo Nazionale di Chieti).



Figura 8. La vasca votiva dell'età del Bronzo da Noceto (Parma) (Bernabò Brea M. & Cremaschi, 2009).

Con l'età del Bronzo medio (XVI-XIV secc. a.C.) divengono di nuovo importanti i culti agrari e quelli delle acque: nelle grotte, più di frequente in quelle dall'accesso facile e caratterizzate dalla presenza di acque, raramente labirintiche, si svolgevano culti che prevedevano la deposizione di offerte, soprattutto vegetali, in vasi deposti lungo le sponde dei corsi d'acqua o delle sorgenti, vasi riempiti o associati a offerte di grano, orzo, miglio, fave, queste ultime spesso tonchiate, e anche ossa di animali e ossa umane. I vasi erano spesso capovolti per proteggere le offerte, e il vaso capovolto è spesso interpretato come un modo di comunicare col mondo sotterraneo. Ci sono anche casi di focolari con le varie offerte vegetali separate e disposte in modo ordinato. I casi più importanti si conoscono in Toscana, Lazio, Abruzzo, Marche, Basilicata (Bernabei & Grifoni Cremonesi, 1995-96; Biddittu *et al.*, 2006; Grifoni Cremonesi, 2015; Guidi, 1989-90, 1991-92; Miari, 1995).

Deposizioni furono fatte anche all'aperto e cito qui solamente la recente scoperta della grande vasca lignea di Noceto presso Parma, della cultura del Bronzo medio delle terramare, datata al XV-XIV secc. a.C., di 20x14 metri e profonda 4, rinforzata da pali di quercia inserita in una più grande di legno, nella quale erano vasi miniaturizzati, statuine di animali in argilla, due ruote in legno e i crani di buoi, pecore, maiali, cervi. Ai quattro angoli della struttura erano deposti quattro aratri (Bernabò Brea M. & Cremaschi, 2013) (Fig. 8). In molti siti, villaggi e necropoli, sono stati scoperti pozzi, contenenti resti di buoi, pecore e capre, cavalli, cani, palchi di cervo. È interessante la constatazione che la presenza considerevole di feti e neonati, in particolare suini ed ovicaprini, potrebbe essere indicativa di riti stagionali, analogamente a quanto risulterebbe dalle offerte vegetali (Wilkens, 1995). Un'altra osservazione interessante è quella che riguarda le fosse con deposizioni di crani ed estremità degli arti di bovino, interpretate come offerta simbolica della pelle e non della carne (Tagliacozzo *et al.*, 2000).

CULTI DELLE ACQUE E DELLE MANIFESTAZIONI GEOTERMICHE

A un tipo del tutto differente di fenomeno culturale appartengono complessi, come già accennato, caratterizzati dalla presenza di acque, particolarmente quelle ipogeiche e "anomale", cioè stalattiti e stalagmiti e acque termominerali, oltre a cascate, laghi, sorgenti, fiumi. Il valore simbolico dell'acqua è universalmente riconosciuto in tutte le culture, religioni e tradizioni popolari: è considerata l'origine di ogni forma di vita, simbolo di rinascita e rigenerazione, forza della natura dalle proprietà vivificanti, generative, medicali, magiche.

Già a partire dal Neolitico abbiamo in Italia casi significativi relativi al culto delle acque ipogeiche⁹, in grotte labirintiche e in luoghi di esse di difficile accesso, attraverso cunicoli o pozzi, dove erano deposti vasi sotto le fonti di stillicidio o attorno a laghetti sotterranei, come a Pozzi della Piana in Umbria, o al Monte Soratte nel Lazio e Grotta Verde di Alghero. Il caso più importante è quello della Grotta Scaloria presso Manfredonia dove, in una sala apertasi negli scavi dopo che era stata ostruita nel neolitico, sono stati rinvenuti vasi deposti sotto le stalattiti (alcune delle quali riformatesi dentro i vasi) ed era stata scavata una vaschetta proprio sotto le fonti di stillicidio, nonostante vi fosse una pozza di acque nei pressi: vicino alla vaschetta erano vasi e un focolare con ossa di animali datato a 5480÷80 a.C. (Tinè & Isetti, 1980; Ciampalini *et al.*, 2011-13; Elster, 2016) (Fig. 9).



Figura 9. Grotta Scaloria (Puglia): vasi neolitici deposti sotto fonti di stillicidio (foto S. Tinè).



Figura 10. Vaso con frutti e sementi dalle grotte di Latronico (Potenza) (Bianco, 1984).

Chiaramente le deposizioni dei vasi erano volte alla raccolta delle acque di stillicidio, bianche e reputate particolari, il cui uso è continuato ancora in epoca storica come acque miracolose, e numerose sono le fonti lattaie ritenute capaci di ridare il latte alle donne, o le acque di san Michele che guarivano varie malattie (Grifoni Cremonesi, 1996).

Durante l'età del Rame sono rare le manifestazioni di questo tipo: ricordo solo il pozzo di acqua termominerale della Panighina di Bertinoro presso Forlì, nel quale furono rinvenuti vasi e resti di offerte animali e vegetali (Morico 1996).

Con l'età del Bronzo medio (secc. XVI-XIV a.C.) i culti delle acque, se da un lato sembrano riprendere le tradizioni precedenti, ora, come si è accennato prima, privilegiano le acque correnti di fiumi e ruscelli in grotta e le acque all'aperto di fiumi, laghi, sorgenti. Le offerte in alcune grotte con manifestazioni geotermiche si ricollegano a quelle che si riscontrano presso sorgenti sulfuree, fonti termali, fumarole, laghi solforosi, dove furono deposti, fino in epoche storiche, vasi e oggetti di pregio quali offerte a possibili divinità collegate ai fenomeni vulcanici (Grifoni Cremonesi, 1999, 2005). Un vaso colmo di frutti e semi (Fig. 10) fu rinvenuto nella grotte di Latronico in Basilicata, presso le sorgenti calde sulfuree (Bianco, 1984).

Un altro elemento che conferma la funzione rituale delle grotte è la presenza di vasetti miniaturistici o di oggetti particolari, fenomeno che appare anche nei culti delle acque all'aperto, come quello del gettare in esse spade o altri bronzi: in Italia settentrionale si conoscono oltre trenta tra fiumi, laghi e ruscelli nei quali furono gettate spade; in Italia centrale il fenomeno è noto per il lago Trasimeno e per il lago, oggi prosciugato, del Fucino (Peroni, 1989, 1996) ed è interpretato come offerta alle divinità delle acque.

I culti delle acque trovano poi le massime manifestazioni nei pozzi sacri della Sardegna nuragica, grandiose costruzioni con recinti, mura, scalinate, sacelli e pozzi coperti da tholos, nonché con depositi di ex voto e resti di innumerevoli sacrifici di animali. Si tratta di acque spesso termominerali dalle proprietà terapeutiche (come indicano i nomi attuali de Is Dolus o Sos Malavidos), ritenute tali anche nella Preistoria. Questi culti si trovano anche in grotte (Mongorgiori e Piroso) adattate con scalinate, recinti, betili e dove si sono trovati grandi focolari con offerte di ossa di animali in vasi, oltre a vasi, gioielli in oro, bronzi, un tripode cipriota, esempi quindi di ex voto (Lilliu, 1998; Melis, 2008). Questi luoghi furono frequentati fino al V sec. a.C., come del resto accadde in molte grotte della penisola, in cui le offerte testimoniano una continuità di culti fino in epoca storica. Si può vedere quindi un interesse continuo, attraverso i tempi, per le acque speciali, e non è difficile comprendere i culti che ad esse venivano rese e sono resi ancora oggi, unificando l'aspetto magico religioso con quello terapeutico.

OSSERVAZIONI

È possibile, sulla base della documentazione, purtroppo lacunosa, in nostro possesso, intravedere una continua tendenza dell'uomo a definire aspetti esulanti dalla realtà quotidiana e connessi con un mondo ultraterreno dai contorni legati ai modi di sussistenza e a credenze relative alla continuazione della vita oltre la morte. Durante il Paleolitico le manifestazioni di possibili culti sono innanzitutto quelle relative alla deposizione dei defunti, accompagnati da ricchi corredi e da ornamenti di pregio; è possibile anche che la ricchezza dell'arte rupestre possa indicare un mondo ideologico in cui gli animali avevano un profondo significato oltre a quello funzionale per la sopravvivenza dei gruppi umani, ma ci è purtroppo impossibile comprendere il significato delle pitture e sculture paleolitiche senza incorrere in modelli recenti e troppo influenzati dal nostro pensiero.

Qualche ipotesi ci è possibile avanzare per il Neolitico, quando avviene quella che una volta era chiamata Rivoluzione Neolitica, cioè l'avvento dell'agricoltura e dell'allevamento (che oggi però appare come un fenomeno molto complesso e avvenuto nel corso di millenni) e la conseguente sedentarizzazione dei gruppi umani con economie e modi di sussistenza influenzati dalla stagionalità delle pratiche agricole e dalla necessità di conservare le derrate, quindi la conseguente necessità di nuovi strumenti, quali asce e accette in pietra levigata, falcetti, macine, ecc. Queste pratiche portarono, secondo molti studiosi, a nuove forme di ideologie, collegate con i fenomeni della nascita, morte e rinascita delle piante e quindi all'idea di divinità simbolo della Terra Madre, espresse dalla quantità di statuine femminili. Naturalmente ci sono anche altri aspetti da considerare, come quelli relativi alla sopravvivenza di possibili culti legati agli animali selvatici, ma dominano comunque, nelle offerte in grotta e nelle sepolture, cereali, frutti, macine e animali domestici (bue, caprovini, suini) e sono ben documentati culti delle acque ipogee.

Con l'età del Rame, dal III millennio a.C., l'ideologia cambia totalmente: i simboli ricorrenti sono armi di metallo, bucrani, e divengono più rare le offerte vegetali mentre sono abbastanza ben documentate quelle animali e scarsa è la documentazione sui culti delle acque.

Va però rilevato che in tutta la penisola italiana non si hanno tracce di monumenti dedicati al culto, esclusi alcuni siti con dolmen e menhir nell'arco alpino (Casini, 1994; De Marinis, 2013); si hanno invece casi importanti di veri e propri edifici in Sardegna, Sicilia, Malta.

Per quanto concerne la Sardegna va rilevata la presenza, oltre che delle complesse architetture sepolcrali delle *domus de janas* scavate nella roccia, dell'imponente monumento di Monte d'Accoddi, datato tra il



Figura 11. Il monumento di Monte d'Accoddi (Sassari) (Sanna, 1980).

IV e il III millennio a.C., un grandioso *unicum*: si tratta di un vero e proprio tempio a gradinate con cella interna dipinta in rosso e rampa di accesso, evidente testimonianza di una religiosità espressa da una intera comunità e ben visibile nell'ampio territorio, in cui sono presenti anche numerose necropoli (Lilliu, 1988; Melis, 2000, 2013, 2017; Moravetti *et al.*, 2017). Il valore culturale è riscontrabile inoltre in un menhir posto a lato dell'accesso, da una grande pietra con fori posta su un inghiottitoio naturale e da tre grandi pietre sferiche lavorate oltre che da accumuli di conchiglie e di resti animali (Fig. 11).

Lo stesso fenomeno dei grandi templi si riscontra a Malta, sempre tra Neolitico ed età del Rame¹⁰, e grandi recinti circolari sacri sono in Sicilia, tra cui quello di Monte Grande nell'agrigentino, collegato all'approvvigionamento dello zolfo durante il Bronzo Antico (XVIII-XV secc. a.C.) e meta di traffici commerciali con le antiche civiltà egee (Castellana, 1998).

Seguendo i mutamenti culturali, sempre più importanti con l'evolversi delle civiltà, si ha anche una buona documentazione sull'esistenza di culti solari, testimoniati da simboli come dischi o croci su vasi e

nell'arte rupestre durante l'età del Bronzo, ma anche da anse di vaso in forma di corna o crescente lunare o di anatide, tutti elementi che, come i dischi solari in oro o avorio, ci riconducono, come accennato prima al concetto del carro del sole e al culto del toro (Bettelli, 1997).

L'ideologia quindi, nel corso dell'età del Bronzo, sembra farsi più complessa all'interno di società che conoscono cambiamenti importanti dovuti all'uso di nuove tecnologie e allo sviluppo di una agricoltura arricchita dalla coltivazione dell'olivo e della vite e dai contatti commerciali con le più evolute civiltà mediterranee, soprattutto con quella micenea (Peroni, 2004). Ma anche per questo periodo così ricco di innovazioni, le testimonianze di culti nella penisola si fermano soprattutto alle grotte e fino all'epoca etrusca non si hanno tracce di monumenti, paragonabili, ad esempio, ai nuraghi sardi, nonostante i villaggi dell'età del Bronzo dell'Italia presentino strutture articolate e grandi mura di cinta, soprattutto lungo le coste dell'Italia meridionale e in Sicilia. Questi cambiamenti nella struttura sociale portarono alla formazione di gruppi protourbani e di piccoli stati con aristocrazie e diverse

classi sociali ma anche all'introduzione di nuove forme di culti e di riti che saranno codificati nel corso dell'età del Ferro fino a divenire religioni istituzionalizzate nelle quali possiamo ancora intravedere forme secondarie di culti che sembrano essere sopravvissute nel corso dei millenni.

Si tratta ad esempio delle offerte animali come il *suo-ventaurilia*, o del valore simbolico dell'agnello nella religione cristiana, ma anche di offerte di frutti di stagione e di cereali e leguminose: nei giorni precedenti la Pasqua, ad esempio, si depone nei Sepolcri del grano germogliato al buio, usanza che ricorda i giardini di Adone e in parecchie processioni e cerimonie sacre si portano canestri di grano, pane, frutti perché siano benedetti e siano di buon auspicio per i nuovi raccolti. Tanti sono poi gli animali collegati a vari santi e gli esempi sarebbero infiniti, ma ci fanno vedere come sia gli animali sia le piante abbiano mantenuto un significato simbolico attraverso i tempi, collegandosi spesso a leggende di vario tipo (cfr. Frugoni, 2018).

Siamo comunque ben lontani dal poter dare risposte soddisfacenti al problema dei fenomeni religiosi nella Preistoria: possiamo formulare ipotesi o intuizioni che devono però essere basate su una corretta analisi dei dati, purtroppo lacunosi e frammentari che possiamo scorgere negli scavi, senza farci condizionare dal nostro attuale modo di pensare e dal voler interpretare attraverso esso quello dell'uomo preistorico o, per citare De Martino (De Martino, 1941), "pensare il presente indebitamente fatto antico".

¹ Per una sintesi delle teorie e dei problemi cfr. Blanc, 1956; Wasilewska, 1994; Grifoni Cremonesi & Martini, 2000.

² Non va dimenticata poi la presenza del cervo nei miti classici e anche in quelli cristiani (cacce magiche, Sant'Eustachio, Teodorico ecc.). A Roma la chiesa di Sant'Eustachio ha sul campanile una testa di cervo con una croce tra le corna.

³ Per un quadro generale dei siti cfr. Grifoni Cremonesi, 2015.

⁴ Particolare è la presenza di uno strato di gusci di nocchie assieme a resti di caprovino, bue, maiale e luccio in una tomba femminile di una necropoli emiliana (Bernabò Brea M. & Mazzieri, 2011-2013).

⁵ Per i dati relativi ai siti cfr. Grifoni Cremonesi, cds e Grifoni Cremonesi & Tosatti, cds.

⁶ Gli anatidi, nelle mitologie più tarde, diverranno animali collegati al carro del sole, come anche i cavalli.

⁷ Il riferimento più ovvio al valore simbolico del lupo fino in epoche storiche è naturalmente quello della fondazione di Roma, città il cui simbolo è proprio la lupa, oltre alla sua presenza nelle fiabe e in vari altri miti.

⁸ Anati, 1979; Gambari, 2009.

⁹ Per una descrizione dei siti e la relativa bibliografia cfr. Bernabei & Grifoni Cremonesi, 1995-96 e Pacciarelli & Sassatelli, 1997.

¹⁰ Per i dati essenziali sull'arte e religiosità nella Preistoria maltese e la bibliografia si rimanda a Pace, 1996.

BIBLIOGRAFIA

- ANATI E., 1979. *I Camuni. Alle radici della civiltà europea*. Jaca Book Editore, Milano, 387 pp.
- ARCA A. (a cura di), 2009. *La spada sulla roccia*. GRM Editore, Torino, 294 pp.
- BAILO MODESTI G., SALERNO A. 1998. *Pontecagnano. II.5. La necropoli eneolitica, L'età del rame in Campania nei villaggi dei morti*. Istituto Universitario Orientale Editore, Napoli, 227 pp.
- BARRA A., GRIFONI CREMONESI R., MALLEGGNI F., PIANCASTELLI M., VITIELLO A., WILKENS B., 1989-90. La Grotta Continenza. I livelli neolitici. *Rivista di Scienze Preistoriche* 42: 31-100.
- BERGGREN K., HARROD J.B., 1996. Understanding Marija Gimbutas. *Journal of Prehistoric Religion* 10: 70-73.
- BERNABEI M., GRIFONI CREMONESI R., 1995-96. I culti delle acque nella Preistoria italiana. *Rivista di Scienze Preistoriche* 47: 331-366.
- BERNABÒ BREA M., MAZZIERI P., 2011-2013. Osservazioni sulla sfera rituale del mondo VBQ in base ai dati forniti dall'Emilia occidentale. *Rivista di Studi Liguri* 72-73: 315-321.
- BERNABÒ BREA M., COLOMBO M., GRIFONI CREMONESI R., MAZZIERI P., 2012. *Contatti e scambi tra la Cultura Serra d'Alto e i Vasi a bocca quadrata. Il caso delle ollette tipo San Martino*. In: Atti del convegno internazionale "Redes en el Neolitico (Xarxes al Neolitico)", Barcellona (Spagna), RUBRICATUM: 351-362.
- BERNABÒ BREA M., CREMASCHI M., 2009. *Acqua e civiltà nelle terramare. La vasca votiva di Noceto*. Skira Editore, Milano, 264 pp.
- BERMOND MONTANARI G., MASSI PASI M., PRATI L. (a cura di), 1996. *Quando Forlì non c'era. Origine del territorio e del popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a.C.* ABACO Edizioni, Forlì.
- BETTELLI G., 1997. *Elementi di culto nelle Terramare*. In: *Le Terramare. La più antica civiltà padana: 720-741*. Mondadori Electa Editore, Milano, 480 pp.
- BIANCO S. (a cura di), 1984. *Testimonianze archeologiche nel territorio di Latronico* (Collana di cultura lucana, 12). Congedo Editore, Galatina, 61 pp.
- BIDDITTU I., BRUNI N., CERQUA M., RIVA A., 2006. La frequentazione delle Grotte di Pastena dal Neolitico all'Età del Bronzo, *Miscellanea Protostorica* 3: 114-140.
- BLANC A.C. 1956. *Origine e sviluppo dei popoli cacciatori e raccoglitori*. Edizioni Ateneo, Roma, 474 pp.
- CARRÀ M., MARINVAL P., DALMERI G., 2011. I bulbi di Avena Altissima (*Arrhenaterum elatius var. bulbosum*) dal Riparo Dalmeri (TN): offerta votiva o cibo quotidiano? *Preistoria Alpina* 45: 147-157.
- CASINI S. (a cura di), 1994. *Le Pietre degli Dei. Menhir e stele dell'età del Rame in Valcamonica e Valtellina, Catalogo della mostra (Bergamo)*. Centro Culturale Nicolò Rezzara Editore, Bergamo, 224 pp.
- CASINI S., (a cura di), 2007. *Le pietre degli dei: statue-stele dell'età del Rame in Europa. Lo stato della ricerca*. Atti del congresso internazionale, *Notizie archeologiche Bergomensi* 12, 389 pp.
- CASSANO S.M., 2005. *Rituali funerari e aspetti del culto*. In: Manfredini A., Cassano S.M. (a cura di), *Masseria Candelaro: 486-491*. Grenzi Editore, Foggia.

- CASTELLANA G., 1998. *Il santuario castellucciano di Monte Grande e l'approvvigionamento dello zolfo nel Mediterraneo nell'età del Bronzo*. Regione Siciliana Editore, Agrigento, 458 pp.
- CATALDI R., HODGSON J.W., LUND S. (a cura di), 1999. *Stories from a Heated Earth. Our Geothermal Heritage*. Geothermal Council Resources editor, Sacramento, California, 569 pp.
- CAUVIN J., 1994. *Naissance des divinités, naissance de l'agriculture*. CNRS editions, Paris, 304 pp.
- CIAMPALINI A., FIRPO M., ISETTI E., RELLINI I., TRAVERSO A., 2011-2013. Il culto del sacro nel complesso di Grotta Scaloria (FG). *Rivista di Studi Liguri* 72-73: 289-293.
- CIARALDI M., 2005. *Analisi dei resti vegetali, cambiamenti economici ed evidenze rituali*. In: Manfredini A., Cassano S.M. (a cura di), Masseria Candelaro: 447-465. Grenzi Editore, Foggia.
- CIARDI M., CATALDI R. (a cura di), 2005. *Il calore della terra. Contributo alla storia della Geotermia in Italia*. Edizioni ETS, Pisa, 344 pp.
- COPPOLA D., 1999-2000. Grotta Sant'Angelo (Ostuni, Brindisi). Scavi 1984: dalla ceramica graffita al linguaggio simbolico. *Atti Società Preistoria e Protostoria del Friuli-Venezia Giulia* 12: 67-126.
- CREMONESI G., 1976. *La Grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal neolitico all'età del Bronzo in Abruzzo*. Giardini Editore, Pisa, 434 pp.
- CREMONESI G., 1978. Gli scavi nella Grotta della Trinità (Ruffano, Lecce), *Quaderni della Ricerca Scientifica* 100: 131-148.
- CONTU E., TANDA G., CARTA F. (a cura di), 1985. *L'arte delle domus de janas*. Editore Chiarella, Sassari, 196 pp.
- DEFLEUR A., 1993. *Les sépultures néandertaliennes*. CNRS editions, Paris, 325 pp.
- DE GROSSI MAZZORIN J., 2001. *Caratterizzazione archeozoologica: le sepolture di cani*. In: Di Manzani P. (a cura di), *Ad diverticulum*. Scavi archeologici lungo la bretella NOMENTANAGRA: 81-93. Editore Provincia Roma, Roma, 119.
- DE GROSSI MAZZORIN J., 2013. *Analisi archeozoologica della fauna della vasca lignea di Noceto (Pr)*. In: De Grossi Mazzorin J., Curci A., Giacobini G. (a cura di), *Economia e ambiente dell'Italia padana dell'età del Bronzo. Le indagini bioarcheologiche: 189-206*. Editore Edipuglia, Bari, 416 pp.
- DE LUMLEY H., 1995. *Le grandiose et le sacré. Gravures rupestres protohistoriques de la région du Mont Bego*. Edisud Editore, Aix-en-Provence, 451 pp.
- DE MARINIS R.C., (a cura di), 2013. *L'età del Rame. La pianura padana e le Alpi al tempo di Ötzi*. Euroteam Editore, Brescia, 560 pp.
- DE MARTINO E., 1941. *Naturalismo e Storicismo nell'Etnologia*, Editore Laterza, Bari.
- DELLUC G., DELLUC B., ROQUER M. (a cura di), 1995. *La nutrition préhistorique*. Pilote 24 éditions Perigieux, 223 pp.
- D'ERRICO F., VANHAEREN M., 2003. Le mobilier funéraire de la Dame de Saint Germain La Rivière et l'origine paléolithique des inégalités sociales, *Paléo* 15: 195-238.
- DI FRAIA T., GRIFONI CREMONESI R. (a cura di), 1996. *La Grotta Sant'Angelo sulla Montagna dei Fiori (Teramo). Le testimonianze dal neolitico all'età del bronzo e il problema delle frequentazioni culturali in grotta*. Ist. Editoriali e Poligrafici Editore, Pisa, 392 pp.
- ELSTER E.S., ISETTI E., ROBB J., TRAVERSO A., 2016. Archeology of Grotta Scaloria ritual in Neolithic South Est Italy. *Monumenta Archaeologica*, 38. Cotsen Inst. of Archaeology editor, Los Angeles, 418 pp.
- FREZZA A., 1998. *Analisi faunistiche*. In: Bailo Modesti G., Salerno A., Pontecagnano. II.5. La necropoli eneolitica, L'età del rame in Campania nei villaggi dei morti. Istituto Universitario Orientale Editore, Napoli: 207-209.
- FRUGONI C., 2018. *Uomini e animali nel medioevo. Storie fantastiche e feroci*. Il Mulino Editore, Bologna, 392 pp.
- GAMBARI F.M. 2009. *La caccia signorile in quota: una pratica rituale dell'età del Ferro*. In: Arcà A. (a cura di), *La spada sulla roccia*, GRGM, Torino: 17-26.
- GAZZONI V., 2011. *Contributo alla ricostruzione delle identità regionali e della differenziazione sociale presso i gruppi di cacciatori-raccoglitori paleo-mesolitici. Studio della ritualità funeraria in Italia e Francia e analisi degli isotopi stabili sul campione umano del versante alpino sud-orientale*, Tesi di Dottorato, Università di Ferrara.
- GENIOLA A., TUNZI A.M. 1987. Espressioni culturali e d'arte nella grotta di Cala Scizzo presso Torre a Mare (Bari). *Rivista di Scienze Preistoriche* 35: 125-142.
- GENIOLA A., SANSEVERINO R., 2015. *Aspetti culturali di alcuni ipogei neolitici nella Puglia centrale*. In: Atti dell'11° Incontro di studi "Preistoria e Protostoria in Etruria: Paesaggi Cerimoniali": 433-442. Centro Studi di Preistoria e Archeologia Editore, Milano.
- GIMBUTAS M., 1989. *The language of the Goddess*. Thames and Hudson editor, London, 388 pp. Traduzione italiana *Il linguaggio della dea*. Longanesi Editore, Milano, 1990.
- GIMBUTAS M., 1974. *Gods and Goddesses of Old Europe*. Thames and Hudson, London, 303 pp.
- GRAZIOSI P., 1980. *Le pitture preistoriche della Grotta di Porto Badisco (collana Origines)*. Giunti & Martello Editori, Firenze, 196 pp.
- GRIFONI CREMONESI R., 1986. Alcuni dati relativi a fenomeni funerari con implicazioni culturali nella Preistoria e problemi di interpretazione. *Dialoghi di Archeologia* 2: 265- 269.
- GRIFONI CREMONESI R., 1994. Observations on the problems related to certain cult phenomena during the Neolithic in the Italian peninsula. *Journal of European Archaeology* 2(2): 179-197.
- GRIFONI CREMONESI R., 1996. *Premessa metodologica*. In: Le grotte e la loro funzione. Atti del convegno "L'Antica età del Bronzo in Italia" (Viareggio): 305-311. Octavo Editore, Milano.
- GRIFONI CREMONESI R., 1996a. *Osservazioni sulle buche e sulla problematica dei culti*. In: Di Fraia T., Grifoni Cremonesi R. (a cura di), *La Grotta Sant'Angelo sulla Montagna dei Fiori (Teramo)*: 305-337. Istituti Editoriali e Poligrafici, Pisa.
- GRIFONI CREMONESI R., 1996b. *Le grotte della Montagna dei Fiori durante il Cristianesimo*. In: Di Fraia T., Grifoni Cremonesi R. (a cura di), *La Grotta Sant'Angelo sulla Montagna dei Fiori (Teramo)*: 349-356. Istituti Editoriali e Poligrafici, Pisa.
- GRIFONI CREMONESI R., 1997. *Alcune osservazioni sui culti delle acque e sulla frequentazione delle grotte dal Neolitico all'età del Rame*. In: Pacciarelli M., Sassatelli G. (a cura di), *Acque, grotte e Dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, *Ocnus* 7: 159-165.

- GRIFONI CREMONESI R., 1999. *Relationships between Man, Hypo-geic and Thermal Waters in Italian Prehistory*. In: Cataldi R., Hodgson J.W., Lund S. (a cura di), *Stories from a Heated Earth. Our Geothermal Heritage* 7: 114-135.
- GRIFONI CREMONESI R., 2000. *Sull'interpretazione di alcuni aspetti funerari e culturali nel neolitico abruzzese*. In: Biagi P. (a cura di), *Studi sul paleolitico, mesolitico e neolitico del bacino adriatico in ricordo di A.M.Radmilli, Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia*, quad. 8: 127-139.
- GRIFONI CREMONESI R., 2004. *Motivi decorativi e simboli nel neolitico italiano. Atti 6° Incontro Preistoria e Protostoria in Etruria: 17-32*. Centro Studi Di Preistoria e Archeologia Editore, Milano.
- GRIFONI CREMONESI R., 2005. *Il rapporto dell'uomo con le manifestazioni geotermiche in Italia dalla Preistoria fino all'Alto Medioevo*. In: Ciardi M., Cataldi R. (a cura di), *Il calore della terra. Contributo alla storia della Geotermia in Italia: 10-26*. Edizioni ETS, Pisa.
- GRIFONI CREMONESI R., 2006. *Sepulture e rituali funerari nel Neolitico in Italia*. In: Martini F. (a cura di), *La cultura del morire nelle società preistoriche e protostoriche italiane (collana Origines): 87-107*. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria Editore, Firenze.
- GRIFONI CREMONESI R., 2007. *Notes on some cultic aspects of Italian Prehistory. Documenta Praehistorica* 34: 221-230.
- GRIFONI CREMONESI R., 2011-2013. *Aspetti ideologici e funerari nella cultura di Ripoli nell'ambito dell'Italia centro meridionale. Rivista di Studi Liguri* 77-79: 265-273.
- GRIFONI CREMONESI R., 2014. *Luoghi di culto e arte rupestre in siti particolari o lungo vie di comunicazione. Atti 11° Incontro Preistoria e Protostoria in Etruria: 53-64*. Centro Studi di Preistoria e Archeologia Editore, Milano.
- GRIFONI CREMONESI R., 2015. *Alcune testimonianze di offerte vegetali e animali in contesti funerari e depositi culturali di grotta nella Preistoria italiana. Atti 50° Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (online sito Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria)*, 14 pp.
- GRIFONI CREMONESI R., MARTINI F., 2008. *La frequentazione rituale delle grotte nel Paleolitico*. In: *Atti del convegno "Toirano e la Grotta della Basura"*: 29-36. Istituto Internazionale di Studi Liguri Editore, Bordighera.
- GRIFONI CREMONESI R., PEDROTTI A., 2012. *L'arte del neolitico in Italia nuove acquisizioni e stato della ricerca, Atti 42° Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Preistoria Alpina* 46, I: 115-131.
- GRIFONI CREMONESI R., RADMILLI A.M., 2000-2001. *La Grotta Patrizi al Sasso di Furbara. Bullettino di Paletnologia Italiana* 91-92: 63-120.
- GRIFONI CREMONESI R., TOSATTI A.M. (a cura di), 2017. *L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana. Localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative*. Archaeopress, Oxford, 275 pp.
- GRIFONI CREMONESI R., TOSATTI A.M., cds, *Zoomorphic figures in the Post-Palaeolithic rock art of the Italian Peninsula*. In: Garcea J.J., Sigari D. (a cura di), *Animals in prehistoric rock art. The Euro-mediterranean region and its surroundings. Arkeogatzte*.
- GUIDI A., 1989-1990. *Alcune osservazioni sulla problematica delle offerte nella protostoria dell'Italia centrale. Scienze dell'Antichità* 3-4: 403-414.
- GUIDI A., 1980. *Luoghi di culto dell'età del Bronzo Finale e della Prima Età del Ferro nel Lazio meridionale Archeologia Laziale* 3: 148-155.
- GUIDI A., 1991-92. *Recenti ritrovamenti nel Lazio un riesame critico del problema dell'utilizzazione delle cavità naturali. Rassegna di Archeologia* 10: 427-437.
- Guilaine J., 1994. *La mer partagée. La Méditerranée avant l'écriture. 7000-2000 avant Jésus-C*. Hachette Éditions, Paris, 452 pp.
- GUILAINE J. (a cura di), 2003. *Arts et symboles du Néolithique à la Protobistoire*. Errance Éditions, Paris, 300 pp.
- HAMEAU P., 2006. *Animal et expression schématique néolithique dans le sud de la France entre réel et idéal, Anthropozoologica* 41(2): 103-124.
- LAMING-EMPERAIRE A., 1962. *La Signification de l'art rupestre paléolithique*. Picard Éditions, Paris, 424 pp.
- LEONINI V., SARTI L., 2006. *Sepulture e rituali funerari nell'Eneolitico e al passaggio all'età del Bronzo in Italia*. In: Martini F. (a cura di), *La cultura del morire nelle società preistoriche e protostoriche italiane (collana Origines): 129-160*. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze.
- LILLIU G., 1988. *La civiltà dei sardi. Dal paleolitico all'età dei nuraghi*. Nuova ERI Editore, Torino, 679 pp.
- MANFREDINI A. (a cura di), 2005. *Le dune, il lago, il mare. Una comunità di villaggio dell'età del rame a Maccaresse (collana Origines)*. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria Editore, Firenze, 296 pp.
- MANFREDINI A., 2011-2013. *Animali non solo cibo. Rivista di Studi Liguri* 77-78: 275-282.
- MANFREDINI A., CASSANO S.M. (a cura di), 2005. *Masseria Candellaro. Vita quotidiana e mondo ideologico in un villaggio neolitico sul Tavoliere*. Grenzi Editore, Foggia, 504 pp.
- MARINVAL P., 2003. *Les paléo- semences carbonisées de Torre Sabea: méthodologie et résultats*. In: Guilaine J., Cremonesi G. (a cura di), *Torre Sabea. Un établissement du Néolithique ancien en Salento. Collection de l'Ecole Française de Rome* 315: 228-237.
- MARTINI F. (a cura di), 2006. *La cultura del morire nelle società preistoriche e protostoriche italiane. Studio interdisciplinare dei dati e loro trattamento informatico. Dal Paleolitico All'età Del Rame (collana Origines)*. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria Editore, Firenze, 548 pp.
- MARTINI F., FRATINI F., 2013. *Preistoria, arte e stati dell'anima. In margine al dibattito sullo sciamanesimo paleolitico (collana Millenni, 9)*. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria Editore, Firenze, 166 pp.
- MARTINI F., LO VETRO D., 2014. *Atti rituali e spazi cerimoniali paleolitici nell'ambiente di grotta. Le evidenze di Grotta del Romito in Calabria. Atti 11° Incontro Preistoria e Protostoria in Etruria: 461-480*.
- MELIS M.G., 2000. *L'Età del Rame in Sardegna: origine ed evoluzione degli aspetti autoctoni*. Soter Editrice, Villanova Monteleone, 73 pp.
- MELIS M.G., 2008. *Osservazioni sul ruolo dell'acqua nei rituali della Sardegna preistorica, Rivista di Scienze Preistoriche* 58: 111-124.
- MELIS M.G., 2013. *Problemi di cronologia insulare. La Sardegna tra il IV e il III millennio BC. Atti dell'incontro "Cronologia assoluta e relativa dell'età del Rame in Italia", Preistoria e Protostoria* I: 197-200.

- MELIS M.G., 2017. *L'eredità del Neolitico. La Sardegna tra il IV e il III millennio a.C.* In: Moravetti A. et al., La Sardegna preistorica. Storia, materiali, monumenti: 83-95.
- MELLAART J., 1967. *Çatal Hüyük. A Neolithic town in Anatolia.* Thames and Hudson, London, 232 pp.
- MIARI M., 1995. *Offerte votive legate al mondo vegetale e animale nelle cavità naturali dell'Italia protostorica.* In: Quilici L., Quilici Gigli S. (a cura di), Agricoltura e commerci nell'Italia antica: 11-29, L'Erma di Bretschneider, Roma.
- MORAVETTI A., MELIS P., FODDAI L., ALBA E., 2017. *La Sardegna preistorica. Storia, materiali, monumenti.* Carlo Delfino Editore, Sassari, pp. 500.
- MORICO G., 1996. *Paniaghina di Bertinoro (Forlì).* In: Bermond Montanari G. et al. (a cura di). Quando Forlì non c'era. Origine del territorio e del popolamento umano dal Paleolitico al IV sec. a.C.: 153-162. ABACO Edizioni, Forlì.
- OBERRAUCH H., 2015. *Pigloner Kopf, un rogo votivo dell'età del rame. Il rito di deposizioni di oggetti in un'area sacra.* In: Atti del convegno "Le manifestazioni del sacro e l'età del Rame nell'area alpina e nella pianura padana": 67-85. Euroteam, Brescia.
- OTTE M., 1993. *Préhistoire des religions.* Masson Éditeur, Paris, 140 pp.
- OTTE M., 2012. *Specificité du langage graphique.* In: Anati E. (a cura di), Espressioni intellettuali e spirituali dei popoli senza scrittura: 155-160. Colloquio UISPP CISNET.
- OTTO R., 1917. *Das Heilige. Über das Irrationale in der Idee des Göttlichen und sein Verhältnis zum Rationalen,* 256 pp. Traduzione italiana *Il Sacro, l'irrazionale nell'idea del divino e la relazione al razionale.* Zanichelli Editore, Bologna, 1926, 264 pp.
- PACE A. (a cura di), 1996. *L'arte preistorica maltese 5000-2500 a.C.* Alinea Editrice, Firenze, 84 pp.
- PACCIARELLI M., SASSATELLI G. (a cura di), 1997. *Acque, grotte e Dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo.* (collana *Ocnus*, 7). Musei Civici di Imola Editore, Imola, 207 pp.
- PARIBENI E., IARDELLA A., TISCORNIA I., TOSATTI A.M., 2012. Lo scavo delle statue stele di Gropoli e altre ricerche nel territorio di Mulazzo, Atti 42° Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Preistoria Alpina* 46(II): 235-241.
- PEDROTTI A., 1995. Le statue-stele e le stele antropomorfe del trentino Alto Adige e del Veneto occidentale: gruppo atesino, gruppo di Brentonico, gruppo della Lessinia. *Notizie Archeologiche Bergomensi* 3: 259-280.
- PÉQUART M., PÉQUART S.J., VALLOIS H., 1937. Tévéc, nécropole mésolithique du Morbihan. *Archives de l'Institut de Paléontologie Humaine, Mémoire* 18, 227 pp.
- PERONI R., 1962-63. La Romita di Asciano (Pisa). Riparo sotto roccia utilizzato dall' Età neolitica alla barbarica. *Bullettino di Paleontologia Italiana* 71-72: 251-442.
- PERONI R., 1996. *L'Italia alle soglie della Storia.* Laterza Editore, Bari, 650 pp.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S. (a cura di), 2015. Agricoltura e commerci nell'Italia antica, *Atlante tematico di Topografia Antica*, 25. L'Erma di Bretschneider Editore, Roma, 240 pp.
- RADINA F. (a cura di), 2002. *La Preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8000 anni fa.* Adda Editore, Bari, 240 pp.
- RADINA F., 2002. *Il neolitico a Grotta Santa Croce.* In: Radina F. (a cura di), La Preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8000 anni fa: 77-83. Adda Editore, Bari.
- RUBAT BOREL F., 2011. *Lorso e l'archeologia. Alcuni esempi dalla Preistoria al Medioevo.* In: Atti del convegno "Speleologia e Archeologia a confronto": 53-86. Tipolito Europa, Cuneo.
- SANNA D. (a cura di), 1980. NUR. *La misteriosa civiltà dei sardi.* Edizioni Cariplo, Milano, 100 pp.
- SARTI L., MARTINI F., 1993. *Costruire la memoria. Archeologia preistorica a Sesto Fiorentino.* Garlatti & Razzai Editore, Firenze, 88 pp.
- SCHMIDT K., 2007. *Sie bauten die ersten Tempel.* Beck Verlag, München, 288 pp. Traduzione italiana di U. Tecchiati, *Costruirono i primi templi.* Oltre Editore, Genova, 2011, 272 pp.
- SERRADIMIGNI M., COLOMBO M., GRIFONI CREMONESI R., 2016. *Grotta Continenza (Trasacco, AQ). Uso funerario e uso abitativo della cavità dal Paleolitico superiore all'età dei metalli.* In: Atti del IV Convegno di Archeologia "Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità - Archeologia e rinascita culturale dopo il sisma del 1915": 49-57. DVG Studio, Avezzano.
- STORDEUR D., 2003. *Symboles et imaginaire des premières cultures néolithiques du Proche-Orient (Haute et moyenne vallée de l'Euphrate).* In: Guilaine J. (a cura di), Arts et symboles du Néolithique à la Protohistoire: 15-37. Errance Editeur, Paris.
- TAGLIACOZZO A., FIORE I., SALERNO A., 2000. Una fossa rituale del Bronzo antico con resti animali rinvenuta nel sito di Gricignano di Aversa, US Navy, (Caserta). Atti II convegno nazionale di Archeozoologia, *Studi di Paleontologia* II: 259-269.
- TANDA G., 2012. L'Arte del Neolitico Recente in Sardegna origine, sviluppo ed esiti finali. Atti 42° riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Preistoria Alpina* 46(I): 133-152.
- TECCHIATI U., 2018. Alcune considerazioni sulle sepolture di bovini nella Preistoria e protostoria europea. *Quaderni Friulani di Archeologia* XXVIII: 9-18.
- TECCHIATI U., SALVAGNO L., 2015. *Deposito rituale o deposito speciale? Il contributo dell'Archeozoologia alla definizione dei contesti culturali. Alcuni casi di studio della Preistoria e protostoria italiana.* In: Atti VIII convegno nazionale di Archeozoologia: 267-274. ESE, Università di Lecce.
- TINÈ S., 1975. Culto neolitico delle acque nella Grotta Scaloria. *Valcamonica Symposium* I: 185-190.
- WASILEWSKA E., 1994. The Search of Impossible. The Archaeology of Religion of Prehistoric Societies as an Anthropological Discipline. *Journal of Prehistoric Religion* 8: 62-75.
- WILKENS B., 1995. Animali da contesti rituali nella Preistoria dell'Italia centro-meridionale. *Padusa* 1: 201-207.
- WILKENS B. 1996. *Le faune.* In: Di Fraia T., Grifoni Cremonesi R., 1996. La Grotta S. Angelo sulla Montagna dei Fiori e il problema delle frequentazioni culturali in grotta: 277-303. Istituti Editoriali e Poligrafici Editore, Pisa.

(ms. pres. 15 giugno 2020; ult. bozze 15 dicembre 2020)

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020